

Spike Lee intervistato da Minoli

«Dubito che i superstiti di Sant'Anna possano ricordare quei fatti»



ROMA. «Chiunque sia sopravvissuto a quel massacro, non poteva che avere all'epoca 8, 9 anni al massimo. Quindi non penso sinceramente che un ragazzino di 8 o 9 anni si possa ricordare esattamente tutto quello che è successo quel 12 agosto 1944». Così Spike Lee risponde alle polemiche sollevate dai sopravvissuti alla strage di Sant'Anna di Stazzema all'uscita del suo film, durante l'intervista rilasciata a Giovanni Minoli (in onda stasera alle 23,30 su Raidue). «C'è una cosa - dice Spike Lee - che la gente non vuole capire: non c'è una sola versione della storia su questa vicenda. L'unica cosa certa è che ci sono 560 persone morte, anzi non morte: assassinate».

E sulla sentenza definitiva dei tribunali italiani, secondo cui la responsabilità di quella strage è solo e soltanto delle Ss, Spike Lee afferma: «mi vuole dire che ogni tribunale, ogni sentenza, in ogni parte del mondo nella storia dell'uomo è giusta? Forza, non siamo due stupidi!». «Quello che questa vicenda dimostra è che l'Italia deve fare ancora un grande esame di coscienza: sulla sua storia ed in particolare sulla seconda Guerra mondiale. Le ferite che l'Italia ha ricevuto in seguito alla guerra civile, alla seconda guerra mondiale, non si sono ancora rimarginate».